

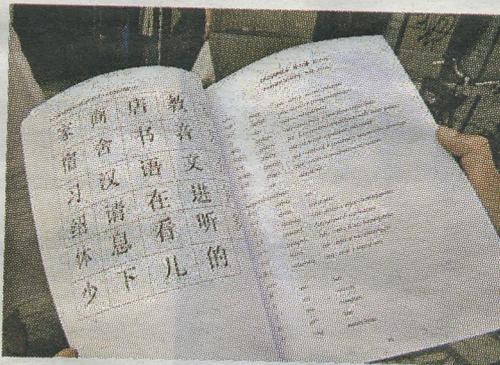
Il caso

Rispetto al 2012 sono aumentate quasi del 50 per cento

Lezioni di russo o di cinese in città è boom di iscrizioni

LORENZO MATUCCI

SEMPRE più a Est. I milanesi, per quel che riguarda le lingue, volgono lo sguardo a oriente. Ed è boom di iscrizioni ai corsi di russo e cinese. Così, in questi giorni di avvio dei nuovi cicli di insegnamento, in molti istituti cittadini è stato registrato un aumento di allievi tra il 25 e il 49 per cento rispetto solo all'anno scorso. El'impennata delle iscrizioni si accompagna al drastico abbassamento dell'età media degli studenti, che passa dai 45-60 anni ai 25-30. Si tratta di imprenditori che intrattengono relazioni con la Russia o la Cina, oppure di studenti che vogliono aggiungere punti al proprio curriculum in previsione di un lavoro all'estero oppure in aziende locali ma che guardano agli stranieri. Sono sempre più numerose, infatti, le ditte che esportano verso Russia e Cina: dal settore moda all'alimentare, dall'arredamento al design. Investire nella conoscenza di queste lingue si rivela, quindi, una mossa vincente.



All'Istituto Confucio dell'Università degli studi di Milano «i corsi più richiesti — racconta la direttrice Alessandra Lavagnino — sono sicuramente quelli base e le lezioni di conversazione, ma cominciano ad attrarre anche le classi su misura per aziende e privati». Tra i banchi dell'Istituto si trovano sostanzialmente due tipologie di studenti: «Ci sono i ventenni — continua Lavagnino che si iscrivono per migliorare le proprie competenze e i 30/40enni occupati in aziende che fanno affari con la Cina».

I SIMBOLI

Sono sempre più numerosi i milanesi che decidono di confrontarsi con gli ideogrammi cinesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

refedslveo 21/10/2013